

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Lc 6,6-11)

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare.

C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata.

Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata:

«Àlzati e mettiti qui in mezzo!».

Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?».

E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!».

Egli lo fece e la sua mano fu guarita.

Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

COMMENTO

L'uso della sofferenza altrui. Nell'aspro confronto tra Gesù e i farisei questi ultimi usano la malattia di un uomo per provocare Gesù. Questo disprezzo per la vita, la sofferenza di una persona, che non suscita nessun autentico interesse e compassione ma risulta utile per il proprio scopo assume tratti grotteschi e terribili. In contrasto con questi atteggiamenti, Gesù mostra di avere a cuore invece proprio l'uomo, senza timore di mettersi in una situazione scomoda, per esprimere invece nella sua compassione il senso più autentico della legge di Dio.

La collera. La reazione furiosa dei farisei si inserisce dentro un crescente clima di ostilità che l'evangelista Luca dipinge a cominciare dalla stalla di Betlemme e dalla espulsione di Nazaret, fino a Gerusalemme, dove la uccisione del Messia sarà compiuta.

Il Sabato. Qui e in altri punti dei Vangeli Gesù si presenta come "Signore del Sabato". Quel giorno di sovranità di Dio, nel quale partecipare della sua autorità sul mondo attraverso il riposo, è un giorno profetico di Cristo, che appartiene a lui, Signore del Creato, che perfeziona l'opera di Dio come fece il Creatore secondo il racconto della Genesi: «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto» (Gn 2,2).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Il Giorno del Signore. Se il Sabato è il giorno del riposo e del silenzio, il primo giorno della settimana, il giorno dopo il sabato è il giorno dell'inizio della creazione, quando Dio creò la luce, il giorno della risurrezione, il giorno finale di Dio. Nell'opera di Cristo, Signore del Sabato, riconosciamo come la compassione e la premura di Gesù siano il compimento della legislazione divina, perché "pienezza della Legge infatti è la carità" (Rm 13,10). Allo stesso tempo nel suo riposo l'attesa dell'opera divina, che sorge e agisce per la redenzione e la vita, nel Giorno del Signore.

Compassione e non spietatezza. Non sempre il nostro interessamento all'altro e alle sue sofferenze è sincero. A volte si inserisce dentro un nostro progetto, per quanto ci sembri nobile, per il quale la sua presenza gratifica, glorifica, serve noi stessi. Ci arrabbiamo anche noi, come i farisei quando siamo smascherati e non vogliamo accorgerci della spietatezza con cui ci siamo mossi. Ma è nella compassione che si decide e si riconosce l'opera del Messia.

PREGHIERA. Sal 2

Il salmista trova inutile che si congiuri contro il Messia di Dio. Per quanto si cerchi di macchinare contro di lui, il Signore regna. L'esercizio del suo amore verso i miseri è il tratto fondamentale della sua opera. E la sua collera è per coloro che non hanno misericordia.

Perché le genti sono in tumulto
e i popoli cospirano invano?
Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e il suo consacrato:
«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo!».

Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.
Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera:
«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.
Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

Preghiamo.

O Padre, tu sei l'unico Signore e non c'è altro dio all'infuori di te: donaci la grazia dell'ascolto, perché i cuori, i sensi e le menti si aprano al comandamento dell'amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Cuore mite. Con vergogna riconosco semi di collera che emergono quando sono messo davanti al mio errore. È il mio peccato che vuole giustificare sempre se stesso contro ogni parola divina che lo evidenzia. Purifica la durezza del mio cuore, Signore. Alimenta la misericordia con la sincera compassione verso i miseri.

Tu, il Signore. La tua gloria si manifesta nel compimento che dai alla creazione. Sono incompiuto finché tu non mi raggiungi e non porti a compimento l'opera divina. E la comunione al Padre, l'identità filiale, la forza d'amore dello Spirito a fare di me un uomo compiuto.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

